

## **Enea a Didone (lettera scritta in latino da Andrea Martelli e Giovanni Meneghelli)**

Aeneas Didonem salutatur.

Scribo ut velim te respondere, pro longe non facio, quia navis in mari torquere mei opus perturbat!

Doleo valde, non quod tua nux fuit, sed quia tibi tuam pudicitiam detraxit mecum; quod tibi non faces nuptiarum dedi; sed tecum restare non possum quia Fatum mihi missionem dedit in Latii oras abire et novam urbem condere; mater mea hoc dixit, itaque ea mihi hoc mutare non potest. Utro tibi dico nobis condiciones coniugio non sufficiunt, itaque a mari quod amat proditorem castigare non castigabor. Ego me despero, quia meus filius decessit antequam natus esset, sed probatior quam perditus sum, quia mea pietas me abire in Latio imperat. Te non me odisse laetor, sed quaero an id verum sit, quia tuae offensae aliter mihi cogitare faciunt. Arbitror tuum maritum tibi non loqui, quia mortui in inferis sunt et vitam non meminerunt, itaque defectione memoriae eorum non loquuntur.

Gratias tibi ago quia posteros meos recte vivere confidis, ego tuis idem facio, sed bellum futurum esse suspicor.

Enea saluta Didone.

Scrivo perchè voglio risponderti, purtroppo non scrivo a lungo, perché il rollare della nave sul mare disturba il mio lavoro.

Soffro enormemente, non perché c'è stata la tua morte, ma poiché io portai via (da te) la tua pudicitia con me; poiché non ti ho dato le torce delle nozze; ma io non posso restare con te poiché il fato mi ha dato la missione di andare nelle coste del Lazio e di fondare una nuova città; fu mia madre a dire ciò, quindi lei non può cambiare questo per me. Inoltre ti dico che i nostri patti non sono sufficienti per un matrimonio, perciò non sarò castigato dal mare che ama castigare i traditori. Io mi dispero, perché mio figlio è morto prima di nascere, ma sono più motivato che disperato, poiché la mia pietas mi ordina di andare nel Lazio. Sono lieto che tu non mi odi, ma mi chiedo se sia vero, poiché le tue offese mi fanno pensare diversamente. Penso che tuo marito non ti parli, poiché i morti stanno negli inferi e non ricordano la vita, quindi non parlano per l'oscuramento della loro memoria.

Ringrazio che tu confidi nel vivere bene dei miei posteri, io faccio lo stesso per i tuoi, ma sospetto che ci sarà una guerra.